

EDIZIONE DI CATANIA**Legambiente attacca le opere decise nel quartiere da Comune e Università
«Giù le mani dall'Antico Corso!»***Denunciato lo scempio del sito archeologico***Giuliano Rotondi**

Antico Corso, storia di una lenta agonia la cui fine sembra imminente. Dopo le denunce alla magistratura etnea da parte del comitato popolare omonimo e del settore legale di Legambiente, nessuna risposta dalla locale Soprintendenza e da Palazzo degli Elefanti. Così si tenta il tutto per tutto con Salvalarte 2001, la campagna nazionale di sensibilizzazione per la tutela dei beni culturali proposta dal sodalizio ambientalista, che sbarca a Catania pronta a dare battaglia e non solo a colpi di carta bollata. Durante la conferenza stampa di ieri, svoltasi nell'aula magna del liceo scientifico Boggio Lera, è stato ampiamente evidenziato lo scempio dell'importante zona archeologica cittadina ad opera di facili quanto spregiudicati interventi urbanistici che hanno finito col deturpare e congestionare l'intero quartiere un tempo «torre di controllo» del territorio metropolitano sottostante. Insomma il progetto edilizio dell'università di Catania è stato bocciato su tutta la linea anche da studiosi di fama internazionale ma l'avanzamento dei lavori procede senza soste, prefestivi inclusi, come a voler nascondere in fretta, sotto tonnellate di cemento armato, un pezzo di storia di inestimabile valore che appartiene alla città e ai suoi abitanti: «In altre parti d'Italia abbiamo restituito alle città quanto stava per essergli sottratto – ha detto Federica Sacco, responsabile nazionale Salvalarte –. A Catania faremo la stessa cosa e siamo sicuri di spuntarla. Una vicenda come quella del quartiere Antico Corso è ormai sotto gli occhi di tutti e non può essere sottaciuta considerando l'enorme importanza che ricopre e non solo dal punto di vista archeologico, culturale e occupazionale». Se questo non bastasse più che esaustivo il contributo tecnico di Alberto Peruz, dirigente Salvalarte di Catania, il quale ha tenuto a precisare che le costruzioni avviate dall'ateneo catanese non potevano essere autorizzate poiché l'area in questione è sottoposta a vincoli storico-ambientali che precludono qualsiasi intervento che non sia di restauro, ripristino e risanamento conservativo. In effetti il quartiere Antico Corso ha ottenuto, nel tempo, interventi conservativi assai ridotti e insufficienti, non gode di servizi adeguati per la popolazione residente e in più registra tassi di inquinamento atmosferico tra i più alti della città: «Il noto quartiere del centro storico ha subito interventi urbanistici

che hanno depauperato le risorse presenti – ha aggiunto Paola Di Vita, urbanista – le stesse strutture pubbliche che insistono sulle arterie di comunicazione rendono difficili gli accessi e sono causa di ingorghi e forti rallentamenti del traffico. Occorre intervenire con un risanamento globale non solo del quartiere ma anche delle aree limitrofe». Riccardo Calamaio, responsabile regionale dell'operazione Salvalarte, ha precisato che i successi ottenuti nella Valle dei Templi e in altre parti della Sicilia sono stati possibili grazie all'opera di sensibilizzazione capillare e incisiva realizzata dai volontari di Legambiente e alla piena fiducia nell'attività della magistratura: «Sappia chi di dovere che non ci fermeremo – ha concluso Calamaio – e porremo in essere tutte le iniziative necessarie per salvare Antico Corso. Il comune di Catania non convince quando decide di non fermare i lavori ma di chiamarci al tavolo della concertazione, mentre le ruspe continuano la loro assordante missione devastatrice. Soltanto adesso si sono accorti che sotto i pilastri delle aule universitarie ci sono le mura di cinta della città?». Sulla stessa lunghezza d'onda il giudizio tecnico di Sebastiano Tusa, componente del consiglio regionale per i BB. CC.AA. di cui è stata letta una interessante relazione dove si sottolinea la straordinaria importanza che assume l'archeologia urbana «cerniera» fisiologica tra passato e futuro di una città come Catania la cui storia si perde nella notte dei tempi. Hanno concluso l'incontro con la stampa il responsabile dell'ufficio legale di Legambiente Fabio Tita e il presidente del comitato popolare Antico Corso Franco Vertillo. Il penalista ha dichiarato di aver sporto denuncia alla magistratura nel Marzo scorso chiedendo in via preliminare il sequestro conservativo del cantiere per verificare le condizioni del sito e le successive iniziative atte alla sua protezione. Il presidente del comitato ha invece analizzato a tutto tondo le condizioni odierne dell'antico insediamento preellenico la cui scomparsa sarebbe imminente se nessuno riuscirà a fermare i lavori sospendendo, se non ritirando, le autorizzazioni municipali a suo tempo rilasciate con fin troppa miopia e superficialità. Se non peggio.